



FIDUCIA, IL MOTORE DEL RESTART

Andrea Bardini, direttore operations di Program, spiega nel dettaglio come la società ha affrontato l'emergere improvviso della pandemia di Covid-19: sia occupandosi delle necessità dei clienti, sia salvaguardando l'integrità economica della propria forza lavoro

“L'aspetto peggiore dell'emergenza sanitaria è stato sicuramente il fatto di aver colto tutti di sorpresa. Noi, per esempio, fino a una decina di giorni prima della chiusura totale decisa dal Governo eravamo convinti di poter portare a termine le iniziative che avevamo in programma, e invece ci siamo trovati da un momento all'altro costretti a casa. Sotto questo aspetto, dunque, il problema principale da affrontare è stato quello di adattarci nel più breve tempo possibile a un mutamento della situazione generale tanto sconvolgente quanto improvviso”. Così **Andrea Bardini**, direttore operations di Program, analizza l'iniziale impatto della crisi causata dalla pandemia di Coronavirus.

“Malgrado il blocco totale - prosegue - l'azienda, che tra gli altri mezzi gestisce anche vetture di Forze dell'Ordine e Asl, si è impegnata per mantenere piena-

mente operativo e circolante questo parco auto, stringendo accordi con le officine aperte al fine di garantire le manutenzioni eventualmente necessarie e cercando, non senza difficoltà dal momento che la filiera distributiva era ferma, di avere sempre la disponibilità dei pezzi di ricambio.

Parallelamente a tutto questo, la società ha deciso di fornire un concreto aiuto economico ai propri clienti, proponendo la sospensione del pagamento dei canoni di noleggio per un periodo massimo di tre mesi e offrendo due alternative per il riequilibrio economico: un'estensione di 90 giorni della locazione per le vetture non utilizzate durante la quarantena, oppure, in caso di utilizzo dei mezzi anche nella fase di lockdown, una spalmatura ragionata di quanto dovuto nel periodo residuo di contratto.

Siamo orgogliosi di aver agito in

di Paolo Pizzato

questo modo, non solo perché la nostra proposta è stata accolta con entusiasmo, ma soprattutto perché abbiamo dimostrato una volta di più quanto per Program sia fondamentale costruire una relazione autentica con i clienti e mantenerla salda nel tempo”.

L'attenzione al lavoro

Anche sul fronte interno, Program ha agito cercando di contenere quanto più possibile le ricadute negative sul piano economico derivanti dalla situazione di crisi. “I nostri dipendenti - spiega - sono circa 60; fin dal principio la scelta è stata quella di far lavorare tutti utilizzando la cassa integrazione a turno e facendo lavorare volta per volta un terzo del personale. Indipendentemente dal fatto che alcune aree fossero poco o nulla impegnate mentre altre avessero addirittura un sovraccarico di lavoro, ci è parso giusto adottare una misura unica per tutti, così da irrobustire ancora di più l'idea di squadra che da sempre ci caratterizza”.

Oggi, pur non avendo ancora superato del tutto l'emergenza, “possiamo guardare al domani con rinnovata fiducia, forti di rapporti con i clienti che questa crisi ci ha dato l'opportunità di rafforzare, carichi dell'entusiasmo di un gruppo di lavoro finalmente tornato operativo al 100% e pronti a sfruttare le potenzialità di nuove modalità di business, prima fra tutte lo smart working, che l'esplosione della pandemia ha portato in primo piano e che fino ad ora non sono state utilizzate se non marginalmente”.

Le misure per i dipendenti

“Abbiamo voluto essere accanto a ognuno dei nostri lavoratori sviluppando un'assicurazione anti-Covid per tutti, anticipando la cassa integrazione senza attendere l'erogazione da parte dello Stato, e integrandola per la parte non compresa nell'emolumento; questo significa che Program ha pagato per intero gli stipendi a tutti, un'altra decisione che siamo davvero felici di aver preso” spiega Andrea Bardini.